

L'appello

Il rapporto dell'Ambrosianeum: occasione importante

“L'Esposizione non sia solo un'operazione immobiliare”

STEFANO ROSSI

L'EXPO del 2015? C'è chi pensa — manzonianamente — che non dovrebbe trattarsi di «un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego». Un servizio da rendere alla città. Il paragone con Manzoni non dovrebbe dispiacere all'Ambrosianeum, associazione culturale e civile di impronta cattolica sorta nel 1948 per volontà del cardinale Ildefonso Schuster, di Enrico Falck e Giuseppe Lazzati. L'annuale rapporto della associazione, e siamo ormai al sedicesimo, dice infatti proprio questo: l'Expo è una grande occasione, se non altro perché movimenta una massa enorme di investimenti, ma deve favorire il rilancio della città. «Una città ferma da trent'anni», lamenta con qualche esagerazione (almeno a giudicare dal fervore di progetti e cantieri, comunque li si giudichi) Pietro De Carolis. Ma proprio lui, che fa parte della giunta di Assolombarda, teme «il rischio che l'Expo si trasformi in un'altra operazione immobiliare». Mentre Piergaetano Marchetti, presidente del cda di Rcs Quotidiani, si domanda se abbia «senso oggi a Milano uno sviluppo basato sulla costruzione di interi quartieri per il ceto medio alto come a CityLife e a Santa Giulia».

Insomma, per gli eredi del cattolicesimo democratico di Giuseppe Lazzati è ora di mettere il guinzaglio agli *animal spirits* del capitalismo. È questo il tenore del rapporto curato dal sociologo Eugenio Zucchetti (disponibile in libreria, pp 210, € 16, editore Franco Angeli); l'Expo, scrive Marco Garzonio, presidente dell'Ambrosianeum, nella presentazione, dovrebbe essere «il volano progettuale capace di aiutare la messa in moto di un circolo virtuoso».



La Fiera di Rho-Pero ospiterà l'Expo nel 2015

Come? Coinvolgendo «passioni intellettuali e morali». E per cosa? Per rispondere all'emergenza casa, un bene primario per il quale si chiedono almeno «affitti accessibili»; per garantire servizi a tutti; per promuovere il risparmio energetico e le fonti alternative; per fare i parcheggi

grande operazione immobiliare, appannaggio di pochi». Bisogna muoversi, però. L'Expo è dietro l'angolo e siamo in ritardo anche sulle trasformazioni già avvenute: «Sento parlare di emergenza casa ma ce l'abbiamo dai primi anni '90 — commenta don Gino Rigoldi nel suo intervento — Ora speriamo negli scali ferroviari dismessi... Ma manca una regia».

In sala, osservatori attenti, diversi consiglieri comunali, come Davide Corritore, Andrea Fanzago e Milly Moratti, tutti di centrosinistra. Mentre Pasquale Salvatore (Udc) invita la sua maggioranza a usare l'Expo «per un nuovo Umanesimo e una politica dell'integrazione». Il messaggio lanciato al sindaco è chiaro: il governo dello sviluppo conta quanto lo sviluppo stesso: «Credo a una città pianificabile, più che alla città infinita che si espande senza controllo — conclude Zucchetti — Purché qualcuno pianifichi». Compito gravoso che tollera male l'alibi del *laissez faire*: o si tutelano gli interessi di tutti, o quelli di pochi.

Don Rigoldi: manca una regia per risolvere il problema della casa

necessari a regolare il traffico, «non in base alle esigenze di costruttori e immobilieri»; per migliorare l'offerta di trasporto pubblico.

Se non fosse così, prosegue il rapporto, «se Milano si appiattisse sugli insediamenti propri di un vasto quartiere espositivo, sulle manifestazioni, sull'indotto, risulterebbe difficile dissipare i dubbi di chi teme che l'Expo possa risolversi in una

